

IL SAN 'ANNA



Foglio settimanale della comunità

“Perché state a guardare il cielo?”

Fidarsi è il bene

don Jacopo

La fiducia nella sua forma più ampia, incondizionata, sorprendente - quella fiducia che ti fa pensare: *ma avrò capito bene?* *Mi sembra troppo bello per essere vero* - quella fiducia che profuma di libertà e non poco di verità, è il filo che attraversa le letture di oggi, domenica dell'Ascensione e le tiene insieme componendo un vero e proprio elogio appassionato della fiducia. E' una fiducia senza premesse, senza accordi previ, senza clausole. E' fiducia e basta. Poni condizioni al matrimonio? Si sentono chiedere i fidanzati alla vigilia della celebrazione, firmando una dichiarazione di consapevolezza e

di libertà in merito alla loro decisione di sposarsi. La risposta deve essere no, non pongo condizioni al matrimonio, se ci fossero condizioni il matrimonio non si potrebbe celebrare, perché non ci sarebbe fiducia e senza fiducia l'amore non è possibile, ma non solo l'amore, nemmeno la vita. Certamente non è possibile la chiesa senza fiducia, non è possibile il cristianesimo senza fiducia. Poni condizioni alla fiducia? Le letture di oggi parlano di fiducia e basta, senza condizioni. Assenti quei toni paternalistici che lasciano sospese a mezza voce minacce di punizioni in caso di errori, mancanze, contraddizioni, sbagli e varia umanità.

Non pervenuto il tono preoccupato e incerto di chi - quasi a voler convincere se stesso - dice, fa notare, sottolinea: *guarda che mi fido eh, non farmene pentire*. No: oggi c'è fiducia e basta. Ricorda - questa fiducia sconfinata - la follia di quel semiatore che lancia semi su tutti i terreni, dappertutto, non solo sul buon terreno selezionato, non solo sui nostri e non sui loro, non prima su questi e poi su quelli. Il semiatore lancia semi ovunque, anche tra i sassi, anche sulla strada, anche tra i rovi. Certo, in condizioni sfavorevoli il raccolto sarà scarso, a volte impossibile. Ma anche il terreno buono conosce oscillazioni della produttività: ove il trenta, ove il sessanta, ove il cento per uno. Non sempre il cento per uno, nemmeno se sei terreno buonissimo. Il semiatore folle della parabola di tutte le parabole - così la definisce Gesù stesso, che la indica come la chiave di accesso alla comprensione di tutte le parabole (Marco 4) - è nientemeno che Iddio, uno che se avesse la carta di identità, alla voce professione chiederebbe di scrivere non tanto "Dio", ma "mi fido". La fiducia, questa sconosciuta. Si inizia qualcosa, solo se c'è fiducia. In particolare la vicenda cristiana può iniziare solo se una volta acceso il cuore dalla passione per la notizia che Dio si fida dell'uomo, dall'annuncio che l'uomo non è una prigione dalla quale fuggire, che la vita non è una condanna ai lavori forzati, si inizia a fidarsi gli uni degli altri, allora inizia la chiesa. Fidarsi

senza progettare verifiche, senza far scattare trappole, senza enumerare ininterrottamente ciò che non ci piace. Il libro degli atti - le avventure dei primi cristiani - inizia paradossalmente con la scomparsa del protagonista, Gesù, che se ne va, ascende al cielo e si sottrae allo sguardo. Cristo se ne va, non c'è più nella storia la sua presenza fisica. Lui lascia noi, uomini e donne cristiani e cristiane, noi chiesa, segno della presenza di Gesù nella vicenda umana. Gesù di fida di noi e ci invita a vivere come ha vissuto lui, non a stare lì imbambolati a "guardare il cielo". Luca sottolinea che "Gesù si staccò da loro". La fiducia non lega a sé, ma alla libertà. Nelle pagine della storia umana, la fiducia non se l'è mai passata particolarmente bene. Oggi in giro di fiducia ce n'è davvero poca. Si pratica il sospetto, ci si crede furbi quando si incarna il proverbio del *non fidarsi*, lontano mille miglia da Gesù, che se ne va e invece si affida senza condizioni all'umano. Non stiamo a guardare il cielo, guardiamoci negli occhi, impariamo a fidarci, mettiamo in giro fiducia, facciamola circolare, spacciamola: è il più stupefacente degli stimolanti, ci rimette dentro la voglia di vivere e ci fa essere cristiani non solo a parole. La fiducia che impariamo da Iddio e dal vangelo è l'urgenza, tutto il resto è utile solo se è di sostegno alla fiducia. Dove non c'è fiducia, non è possibile la fede. Dove c'è fiducia, persino il nostro cristianesimo agonizzante ha speranza di guarire e tornare a vivere rigoglioso.

Non sia solo una parola

don Aurelio

Recentemente la chiesa ha scoperto un nuovo aggettivo di cui pare non possa più fare a meno: sinodale. Questa parola svolge la medesima funzione del prezzemolo in cucina e la si incontra ovunque. Abbiamo riscoperto l'acqua calda. Sinodalità vuol dire: 'Camminiamo insieme' ed è lo slogan che ha accompagnato questi primi 55 anni di

L'arte del camminare. Camminare insieme è un dialogo. Come ogni dialogo senza parole, come ogni dialogo fisico, ti mette di fronte ad una verità anche quando non vuoi. Se ci fai caso, il tuo modo di camminare insieme a qualcuno dice tutto sulla relazione che hai con l'altro. C'è il nevrotico, che tende a stare sempre qualche metro in avanti, facendoti sempre sentire in ritardo. C'è chi si stanca subito, c'è chi si trascina come se portasse il peso del mondo, c'è chi si ferma improvvisamente e tenendoti sotto braccio ferma anche te. C'è chi si appoggia, magari senza accorgersene. C'è chi strattona sempre in qua e in là, perché non riesce ad andare dritto. C'è chi occupa tutto il marciapiede, perché esiste solo lui. Non dimentichiamo però che c'è anche chi ha il tuo stesso passo.

perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere? La sinodalità per non fare la fine di un fuoco di paglia che si accende in fretta e altrettanto in fretta si spegne, ha bisogno di perseveranza, pazienza, costanza, continuità e ordinarietà. Oggi siamo vinti spesso dalla tentazione di mollare tutto, di criticare ogni cosa, di remare contro, solo per il gusto di andare controcorrente e di cantare fuori dal coro anche se siamo stonati. Essere chiesa sinodale non vuole dire marciare allo stesso passo, sulla stessa strada, nello stesso tempo, ma accettare e rispettare il passo sia di chi è più lento, sia di chi procede più spedito; per motivi diversi ogni tanto ci innervosiscono tanto l'uno quanto l'altro. Il bollettino parrocchiale 'Camminiamo insieme' che è nato nel mese di marzo del 1984, prima bimestrale, poi quadrimestrale, infine semestrale e recentemente annuale, documenta il cammino sinodale della nostra parrocchia, insieme all'attuale foglietto settimanale 'Sant'Anna'. Non si tratta soltanto di assiduità in termini temporali, ma di un impegno forte vissuto con consapevolezza, intensità e coraggio. La nostra non è una comunità "bigotta", perché non ha fatto di ciò che è fondamentale un accessorio e dell'accessorio un oggetto fondamentale. Perseveriamo e non avremo paura se ricordiamo che mentre Dio ci permette di camminare nel fuoco non saremo consumati e mentre ci permette di attraversare i fiumi, non saremo sommersi. Camminiamo insieme, con fiducia.

crescita della nostra parrocchia. Il card. Pellegrino l'8 dicembre del 1971 proponeva le linee programmatiche per una pastorale della chiesa torinese e le scelte tipiche che ne derivavano, cioè l'evangelizzazione e la scelta preferenziale dei poveri e del mondo del lavoro. Il card. Pellegrino la scrisse in un mese: così ha confidato il suo vicario generale Mons. Peradotto, che veniva spesso nella diocesi di Chiavari per aiutarci ad avviare nella nostra chiesa locale il rinnovamento conciliare. Leggendo il libro degli atti degli apostoli (2,42-47) ci rendiamo conto che l'essere perseveranti è il primo passo per costruire una sinodalità autentica, capace di andare oltre le mode e gli slogan del momento: 'Erano

VITA DI COMUNITA'

Catechismo Sabato 28 maggio 1a e 2a el. L'incontro è sempre alle 18.00: *"I sacramenti: noia mortale o occasione preziosa?"*. Ci rivediamo l'11 giugno!

Campi estivi a Belpiano di Borzonasca Le comunità parrocchiali di sant'Anna e di S.S. Gervasio e Protasio propongono i campi estivi insieme. Per la IV e V elementare dal 4 all'8 luglio, per la I e II media dal 9 al 13 luglio. Per la III media e I superiore dal 14 al 17 luglio. La quota è fino alla II media 130 euro, mentre III media e I sup. 110 euro. Iscrizioni presso la segreteria della basilica, entro il 15 giugno.

Vi attendiamo con gioia

Sabato 11 giugno

FESTA DEL CATECHISMO

Ore 18 nel salone giochi organizzati

Ore 19 Santa Messa

Presiede il vescovo Giampio
segue momento di festa sul piazzale e aperitivo

Nel pomeriggio sul piazzale

PESCA DI BENEFICENZA

a favore dei lavori nel salone parrocchiale

Se hai qualche oggetto bello - un criterio orientativo potrebbe essere questo: mi farebbe piacere vincerlo, oppure voglio solo sbarazzarmene? - se ti farebbe piacere vincerlo e non vuoi solo sbarazzartene, puoi portarlo in parrocchia, in sacrestia. A questo pomeriggio di festa è invitata tutta la comunità parrocchiale, i ministri straordinari della eucarestia e in modo particolare tutte le classi di catechismo, le ragazze e i ragazzi della Prima Comunione e della Cresima. Concludiamo così, in festa e insieme, il cammino di quest'anno. Vi attendiamo tutte e tutti con gioia.